

## SE LA TV DI STATO FLIRTA CON IL SALAFISMO



■ Per i salafiti è prioritaria l'applicazione della sharia ovunque siano e al centro del loro pensiero c'è il contrasto tra l'innovazione e il credo nel monoteismo assoluto. I salafiti dividono il mondo dei

musulmani da quello dei non musulmani, rifiutando questi ultimi ritenuti nemici, miscredenti e sostenitori dell'ateismo. I salafiti assimilano i cristiani ai crociati, e gli ebrei ai sionisti. Vaneggiano di un complotto tra queste forze mirato alla distruzione dell'Islam e in questa ottica ogni menzione ai diritti umani viene considerata anti-islamica e la libertà assoluta come fonte di disordine e di barbarie. La libertà di espressione può quindi essere concessa solo a coloro che vogliono propagandare l'Islam. Se nel Siraq il Califfato che si ispira ai principi del salafismo, incontra molte difficoltà di carattere militare l'ultimo attentato di Bruxelles ha mostrato cosa sono capaci di fare le cellule islamiste salafite sparse per l'Europa. In Francia, Belgio, Spagna, Gran Bretagna, Olanda, Germania, Svezia, Danimarca e Norvegia per citarne solo alcune vi sono intere aree urbane di città del vecchio continente divenute «enclave salafite». Inutile far finta di niente, in Europa ci sono molte Molenbeek, quartiere di Bruxelles covo dei jihadisti che è stato il crocevia di tutti gli attentati che hanno insanguinato l'Europa in questi anni. Sono vere enclaves dove i jihadisti possono contare sulla protezione di familiari e amici e sull'omertà e la fattiva collaborazione delle comunità islamiche e prova ne è che mentre lo cercavano in tutto il mondo Salah Abdeslam il mancato kamikaze di Parigi, si faceva portare la pizza a domicilio a 200 metri da casa sua e tutto questo per 136 giorni. Poi alla fine qualcuno si è stufato della presenza ossessiva della polizia che metteva a repentaglio i traffici illegali nel quartiere e lo ha tradito andando dalla polizia. Del suo ruolo nella notte di Parigi che pare comunque marginale, sapremo ben poco perché oltre a non uscire più di galera, sa bene cosa potrebbe accadere alla sua famiglia se

parlasse. In Inghilterra nel Londonistan, che alcuni chiamano ancora Londra e in altre città vedi Sheffield, ci sono quartieri dove trovi cartelli che avvertono che «stai entrando in una zona controllata dalla sharia». Parliamo di intere aree urbane che rispondono alla logica del «al Dawa w al Jihad», ovvero proselitismo e combattimento e tanti saluti alla Regina e al tè delle cinque. In Francia invece le chiamano Zus' (Zones urbaines sensibles) e sono secondo le autorità di Parigi 751 in tutto il paese che ospitano almeno cinque milioni di musulmani tanto che da queste enclaves sono partiti in 1.200 per andare nel califfato. Per tornare al Belgio dove per anni operò il gruppo «Sharia4Belgium» nel distretto di Andelecht vi è il quartiere di Kuregem dove gli assistenti sociali e la polizia non entrano e quando lo fanno vengono accolti molto calorosamente con fitte sassaiole. Ad Anversa hanno pensato bene di consentire il formarsi di una corte islamica che dirima le questioni legali con buona pace di Re Baldovino che la mattina andava in chiesa, e la sera prima faceva accordi con i sauditi di Re Fayasl che gli diedero tanto petrolio in tempi di austerità, ma in cambio ottennero il via libera per la diffusione nel paese del wahabismo e del salafismo. In Olanda abbondano le «enclave» islamiste da Amsterdam a L'Aia città che per ironia della sorte è sede del Tribunale Penale Internazionale, qui c'è anche un quartiere intero Schilderswijk chiamato «sharia wijk» - quartiere della sharia. Danimarca, Svezia e Norvegia vivono le stesse problematiche basti pensare a Copenaghen o Malmö che hanno interi quartieri dove vige la sharia. In Norvegia vive l'imam Krehkar al secolo Faraj Ahmad Najmuddin arrivato come rifugiato nel 1991 che dagli arresti domiciliari continua a condannare a morte in serie i premier che si susseguono nel paese. Doveva essere espulso nel 2007 ma siccome è iracheno ed è stato condannato nel suo paese potrebbe essere assassinato, allora è meglio che stia in Norvegia hanno deciso i giudici. Infatti, lui ci sta molto bene come confermano i ROS italiani che nell'ambito di un'operazione antiterrorismo lo hanno arrestato (di nuovo) perché da Oslo invitava a fare attentati in Europa. In

Germania i salafiti aumentano di continuo grazie a predicatori come Pierre Vogel che fanno del web una micidiale arma di propaganda tanto che il radicalismo islamico rappresenta «il più grande pericolo per la Germania» secondo Hans-Georg Maassen capo dell'intelligence tedesco che ha reso anche noto che in Germania i salafiti siano 7.900 e il numero è certamente per difetto. Anche in Spagna il problema è enorme con intere zone del Levante e della Catalogna che sono investite dal fenomeno salafita. Negli ultimi dieci anni, le forze di sicurezza spagnole hanno arrestato 568 jihadisti in 124 operazioni separate e sono più di 70 i jihadisti spagnoli partiti per il «Siraq». I salafiti sono presenti seppur in numero minore anche in Svizzera con il Consiglio Centrale Islamico molto attivo grazie all'intraprendenza del loro leader Nicholas Blanco che imperverosa sulle tv del Golfo ma anche sulla televisione di stato svizzera che ne legittima di continuo le azioni. Il salafismo ritiene la democrazia inutile, qualcosa da eliminare e da sostituire con la legge islamica, la sharia che prevede tra le molte cose che una donna debba indossare il burka e per la quale il ruolo nella società sia domestico. Perché la SRG-SSR pagata dai cittadini ed elemento centrale in un sistema democratico compiuto deve legittimare un personaggio che esprime questi pseudo valori? Perché lo si ritiene discriminato? Se si vanno ad ascoltare le idee che esprime sulle televisioni del Golfo si capirebbe che non lo è affatto. Forse perché il politicamente corretto prevede che tutto sia uguale, che l'acqua sia vino e che il Sud Africa sia uguale all'Alaska. Oppure che il salafismo e la Croce Rossa siano la stessa cosa e che magari sia stato un bene che le autorità belghe abbiano deciso tempo fa che le feste più sentite della cultura europea e cristiana come Ognissanti, il Natale e la Pasqua, venissero sostituite dalle più neutre «vacanze d'autunno», «vacanze d'inverno» e «vacanze di primavera». In tema di vacanze mi permetto di consigliarne una molto lunga, al responsabile della trasmissione SSR «Arena». Lui non si immagina quanto gli farebbe bene.

\* presidente dell'Associazione amici delle forze di polizia svizzere